

CALABRIA – STILLITANI

“Le politiche sociali regionali non possono permettersi di pagare il 30% delle rette delle strutture socio sanitarie”

CATANZARO - “La manovra finanziaria è in linea con la filosofia del governo che, purtroppo, è quella di tagliare sulle politiche sociali. L’ultima stesura dà un’ulteriore ‘sforbiciata’ ai fondi destinati alla disabilità. Si tratta di un’ottica, di un modo di fare sbagliato cui non sono favorevole”. Così Francescantonio Stillitani, assessore alle Politiche sociali della regione Calabria, che commenta i tagli imposti dall’esecutivo nazionale per cercare di far quadrare i conti del Paese. Stillitani ricorda che già l’anno scorso sono stati decurtati dal bilancio delle politiche sociali ben 14 milioni annui destinati al Fondo per la non autosufficienza. L’assessore è anche **contrario all’attuale modalità di calcolare l’Isee “che tiene conto del patrimonio immobiliare e non tanto di quello reddituale**. In questo modo – evidenzia Stillitani – un disabile che magari è proprietario di una casa ma non ha un cospicuo reddito mensile, non gode delle esenzioni dovute perché viene considerato benestante”.

In Calabria la situazione non è certamente facile, la giunta Scopelliti di cui Stillitani fa parte si è insediata nella primavera 2010 e “ fin dal primo momento abbiamo deciso di utilizzare le risorse comunitarie per garantire servizi e agevolazioni alle categorie sociali più deboli – rimarca l’assessore –. **Con i fondi Fesr ed Fse stiamo cercando di sopperire ai tagli sempre più drastici imposti dal governo nazionale**. Ciò, senza dimenticare che nelle passate amministrazioni regionali il bilancio per le politiche sociali è stato sempre molto avaro”. Attualmente il governo calabrese stanziava per le politiche sociali 35 milioni di euro all’anno, somme che diventano sempre più insufficienti perché **dal 2010 il 30% delle rette relative alle strutture residenziali protette viene caricato sul capitolo di bilancio delle politiche sociali**.

“Un balzello che grava pesantemente sul nostro bilancio – commenta l’assessore – **se volessimo pagare tutte le rette delle strutture protette e simili dovremmo spendere ogni anno circa 60 milioni di euro; questo vorrebbe dire che per il nostro settore specifico non resterebbe nulla ed ecco perché è nato il contenzioso tra noi e le strutture socio-sanitarie**”. Nonostante le criticità ereditate dal passato e le difficoltà generate dalla crisi economica, l’assessorato regionale ha cercato prima di tutto di legiferare promuovendo nuove normative o aggiornandone alcune datate. “Abbiamo proposto e **fatto approvare dal governo calabrese la legge sulla non-autosufficienza** che mancava, mentre abbiamo riveduto la legge sull’infanzia che era troppo vecchia regolamentando tutti i centri che si occupano dell’accoglienza e dell’assistenza dei bambini in tenera età”.

L’assessorato ha disposto la creazione di 55 nuovi asili pubblici e presto sarà emesso un bando di **12 milioni di euro per la nascita di asili privati ed aziendali**. Altro bando pubblicato già da qualche mese è quello delle “case accessibili” che prevede l’erogazione di fondi al fine di eliminare le barriere architettoniche nelle abitazioni private. Prossimamente, grazie ad un ennesimo bando in via di emissione, in 100 comuni calabresi saranno elargiti **50 mila euro ad ogni soggetto richiedente, in possesso dei requisiti richiesti, per riqualificare vecchi edifici o anche immobili confiscati con l’obiettivo di creare strutture ricettive per anziani**. Sempre con l’emissione di un bando, l’assessorato intende dare la possibilità ai titolari di strutture destinate ai soggetti svantaggiati di ristrutturare i locali provvedendo alla messa in sicurezza e ad acquistare nuove suppellettili. “Il mio auspicio – sottolinea Stillitani – è che in Calabria cambi finalmente l’approccio con le politiche sociali. Il disabile o chi ha bisogno non deve piangere ma deve far sentire la sua voce. Basta con l’assistenzialismo e con il vecchio modo di fare politica che trasformava i diritti in favori, concessi in cambio di consenso elettorale”.

LIGURIA – RAMBAUDI

“Nel 2012 il nostro sistema di welfare salterà”

ROMA – Ci sono voluti i “salti mortali”, un bel po’ di “creatività” e una serie di scelte rigorose per concentrare le risorse rimaste sui filoni più importanti, ma alla fine – seppur con alcune dolorose contrazioni - **il sistema di welfare in Liguria nel 2011 ha tenuto. Non così sarà nel 2012, quando il sistema, sottoposto ai nuovi tagli, “inevitabilmente salterà”** lasciando intere categorie di cittadini bisognosi alle prese con le proprie fragilità e di fatto impedendo agli amministratori qualunque tipo di programmazione, costringendoli ad “abdicare al proprio ruolo” e a “fare solamente i liquidatori fallimentari”. Neppure la possibilità di trasferire i fondi rimasti sulle emergenze sarà sempre possibile, perché “non si parte da zero ogni anno” e per via di impegni pluriennali e di contratti in essere potrebbero essere tagliati proprio i servizi più indispensabili. Una prospettiva che “intristisce” e che avrà **conseguenze negative non solo sul versante dei servizi alla persona, ma anche sul settore occupazionale nel Terzo settore**. E il tutto proprio in un momento in cui, con l’aumento dei bisogni, sarebbe invece necessario un aumento di attenzione da parte delle istituzioni. E’ un quadro a tinte fosche quello dipinto da Lorena Rambaudi, assessore alle Politiche Sociali, Terzo Settore, Cooperazione allo sviluppo, Politiche giovanili e Pari opportunità della Regione Liguria: i tagli agli enti locali previsti dalla manovra del governo sono destinati ad incidere fortemente sulla capacità di welfare della regione e dei singoli comuni.

2011, LACRIME E SANGUE. MA IL SISTEMA HA RETTO – “Nel 2011 – racconta Rambaudi – sono state fatte delle scelte radicali: visto il momento di crisi abbiamo deciso di **focalizzare la gran parte delle risorse su due filoni principali, il Fondo per la non autosufficienza e i trasferimenti ai comuni**, che sono erogatori diretti dei servizi essenziali. Abbiamo cioè fatto un passo indietro rispetto alla programmazione regionale, evitando di finanziare progetti e sperimentazioni”. Dal canto loro, i comuni, organizzati nei distretti socio-sanitari, si sono impegnati “facendo i salti mortali nel recupero fino all’ultimo euro dei soldi non spesi”, hanno fatto “economie e riconversioni”, hanno “recuperato i residui degli anni precedenti” e “tagliato qualche progetto, non cose superflue ma meno prioritarie di altre”. Grazie a tutto questo, nonostante il taglio netto del 20%, “il sistema ha retto, i comuni hanno tenuto e i livelli occupazionali sul terzo settore sono rimasti stabili, anche se l’anno è stato faticosissimo e nient’affatto indolore”.

NON AUTOSUFFICIENZA, TAGLIO ASSEGNI – Un esempio di taglio sofferto nel concreto nel 2011 è quello degli assegni alla non autosufficienza, problema assai sentito in una regione che ha circa il 30% della popolazione ormai anziana. L’assegno permette all’anziano e alla famiglia “di integrare l’assistenza pubblica con forme di assistenza come le badanti o altre soluzioni scelte dalla famiglia”. La misura, nel 2010, aveva un costo di 25 milioni di euro: 14 provenivano dallo Stato e 11 dalla regione. Nel 2011 il contributo statale è sparito. “Come regione – spiega Rambaudi - con uno sforzo considerevole, visti i tagli generali, abbiamo messo a disposizione 16 milioni di euro: pur investendo di più, però, abbiamo ugualmente dovuto tagliare circa 3 mila assegni, escludendo le persone con un reddito Isee superiore a 10 mila euro”. “Noi crediamo – precisa - che la non autosufficienza vada sostenuta anche per quelle persone che non hanno situazioni economiche particolarmente disagiate, ma dovendo fare una scelta abbiamo incrociato la salute con il reddito, facendo **un’operazione ‘lacrime e sangue’ subita da noi che l’abbiamo dovuta fare** e patita dal territorio”.

2012, IL SISTEMA NON REGGE. E SALTANO LE PRIORITA’ - Con gli ulteriori tagli che si prospettano alla regione e ai comuni nel 2012, non c’è storia: “Il sistema non reggerà”. Non reggerà anche perché ci saranno anche i tagli ai ministeri (“non sappiamo ancora quali saranno – dice Rambaudi - ma potrebbe saltare qualche fondo finalizzato che fino ad oggi siamo riusciti a salvare”) e **non esisterà più il Fondo per le Politiche sociali** (di

cui la Conferenza delle regioni ha chiesto il ripristino con 900 milioni). "Se il fondo sociale va a zero e se regioni e comuni avranno i tagli, è inevitabile che il sistema salta" e occorre **prepararsi ad una situazione in cui "non si può fare altro che tagliare"**. "E va sottolineato – precisa – che **gli enti non sempre riusciranno a fare delle scelte di priorità perché esiste un principio di continuità amministrativa**, esistono degli appalti pluriennali, dei vincoli contrattuali che non rispondono ad una scala di priorità". In pratica, vi potrebbero essere dei servizi ritenuti, in una scala di emergenza, meno indispensabili ma che dovranno restare attivi in presenza di contratti in corso, e altri servizi considerati invece indispensabili che giunti "a scadenza di contratto" rischieranno di saltare per davvero e interamente.

PROGRAMMAZIONE 2012-14 - A fine mese Rambaudi incontrerà i presidenti dei vari distretti sociali: **in Liguria è in scadenza il Piano integrato socio-sanitario e si dovrebbe partire con la nuova programmazione triennale**: "Voglio che sia aderente alla realtà e non un bel documento patinato con i nostri desiderata: sarebbero tanti, e avremmo anche delle idee su come implementare il nostro welfare, ma dovremo essere molti concreti, sperando di poter avere ancora qualche margine di programmazione. Il rischio infatti, con questi tagli – afferma - è di essere costretti a fare solo i liquidatori fallimentari: è molto triste per me trovarmi in questa situazione, avere chiare, dopo anni di esperienza, le esigenze del mio territorio, saper bene dove bisognerebbe incrementare il sistema di welfare, e non poterlo però fare, essendo costretta solo a tagliare"

SICILIA – PIRAINO

“Siamo abbandonati a noi stessi. E con l'emergenza extra dei minori non accompagnati”

“Siamo abbandonati a noi stessi in una terra che ha tanto bisogno e, per dirla in termini figurativi, non sappiamo più a quale ‘santo affidarci’”.

Con queste parole l'assessore regionale alle attività sociali Andrea Piraino apre le sue considerazioni a proposito della manovra nazionale sui tagli ulteriori al Fondo nazionale per le politiche sociali.

Stiamo assistendo ad una ulteriore riduzione del Fondo Nazionale per le politiche sociali, crescono i tagli ma nel contempo aumentano i bisogni della società. Cosa sta succedendo? Si tratta di una vera e propria contraddizione che caratterizza il momento storico che vive il nostro Paese. Quando si parla di tagli, questi non possono essere considerati ordinari ma stiamo assistendo, rispetto al passato, ad un vero e proprio **smantellamento della politica sociale a tutti i livelli**.

Alle regioni non è rimasto più niente. Di quelli che sono i fondi nazionali per le politiche sociali ormai è rimasto meno del 10% rispetto agli anni passati. A questo punto mi pare che non si possa parlare semplicemente di tagli ma siamo di fronte all'azzeramento di politiche vere e proprie nei confronti dei grandi temi sociali. Lo Stato ritiene che le istituzioni locali devono reperire i fondi con i loro mezzi e quelle realtà che non ce la fanno sono letteralmente abbandonate a se stesse.

Come pensate di muovervi?

Siamo fortemente preoccupati e per questo abbiamo previsto di incontrarci con gli altri rappresentanti regionali all'interno della commissione per le politiche sociali. Dobbiamo ancora capire quale sarà realmente l'iter di questa manovra. Siamo di fronte ad un vero e proprio abbandono di tutta la società e per questo siamo pronti, di comune accordo con altre regioni, ad organizzare una vera e propria azione di protesta. Riteniamo che lo Stato non può attestarsi su cifre così basse, pertanto **chiederemo che i fondi da destinare a tutte le regioni vengano resi in cifre più dignitose**.

In Sicilia, in particolare qual è la situazione?

La Sicilia purtroppo langue, immersa in tutti i suoi bisogni sociali ed è doppiamente penalizzata dai tagli dello Stato. L'Isola, in questo momento, sta vivendo un doppio disagio e risulta, come ho detto, notevolmente penalizzata. Da una parte soffre, infatti, la situazione problematica che vivono tutte le altre regioni ma dall'altra continua a convivere con le sue specifiche difficoltà di sempre. Si pensi alla disoccupazione, ai livelli di povertà e alla situazione dei migranti, problemi che invece di essere attenuati dallo Stato, verranno ulteriormente peggiorati.

Cosa si può dire rispetto alle sue specificità territoriali?

Rispetto ad altre regioni del Nord, che sappiamo che hanno un volume di entrate superiori a quelle nostre, **noi siamo letteralmente soli e abbandonati a noi stessi**. Mentre, infatti, altre regioni, in un certo senso sono in condizioni di potere attenuare il peso di certi problemi, noi non abbiamo più risorse e non sappiamo più a quale ‘santo protettore affidarci’ per cercare di intervenire positivamente su un tessuto sociale così delicato e complesso come quello della Sicilia.

La situazione siciliana è estremamente drammatica. Ogni giorno il mio ufficio è letteralmente assediato da manifestanti di ogni tipo che chiedono di potere essere ricevuti per le cause sociali più varie.

Quali nodi ci sono soprattutto da sciogliere?

La Sicilia oltre ai grandi problemi che vivono le altre regioni per quanto riguarda la

situazione dei detenuti in carcere, l'assistenza ai disabili gravi e tutte le situazioni di disagio sociale delle famiglie, **ha anche una sua specificità che è purtroppo quella che riguarda i migranti ed in particolare il flusso di minori stranieri non accompagnati.** Ci aspettiamo che nei confronti di quest'ultimo tema ci sia un'attenzione maggiore a livello nazionale. Noi come assessorato, di comune accordo con il presidente Lombardo, stiamo attivando con **una piccola manovra alcuni milioni per il tema dei migranti** che riteniamo di primaria importanza. Per il futuro ci riserviamo di affrontare in tutte le sue peculiarità il problema e, in particolare, la realtà che riguarda i minori stranieri.

Quale previsione è possibile fare per il 2012?

Non sappiamo quello che accadrà l'anno prossimo ma certo le previsioni non lasciano sperare niente di buono. **Per il momento stiamo operando attraverso l'utilizzo di risorse residue che in passato non erano state spese.** Stiamo usufruendo, quindi, di somme risparmiate negli anni precedenti ma questo non giustifica tutti i nostri sforzi e soprattutto non risolve tutti i problemi che ci sono. Sappiamo che prima o poi i soldi finiranno e dopo non sappiamo quello che succederà.

La regione come pensa di regolarsi in futuro?

Intanto non abbiamo ancora formulato la nostra manovra finanziaria però come assessorato ci muoveremo per capire quali sono i fondi che siamo in grado di recuperare da soli e quali sono le somme invece che potremmo attingere dal Fondo sociale Europeo. Fatto questo, in un secondo momento contiamo, di valutare attentamente quali sono i bisogni più emergenti dell'Isola in modo da muoverci secondo una precisa scala di priorità.